

REGIONE UMBRIA

Provincia di Perugia

COMUNE DI MASSA MARTANA

INTERVENTI PER IL CONSOLIDAMENTO

DELLA RUPE DI MASSA MARTANA

COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI IN PARETE E DEL CIGLIO SUPERIORE NEL
TRATTO COMPRESO TRA VIA DELLE PIAGGE E VIA DEL MATTATOIO VECCHIO

PROGETTO ESECUTIVO

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Committente: REGIONE UMBRIA

Dot.ssa Matelda Albanesi

via P. Mezastris, n. 12 - Foligno
E-mail: matelda.albanesi@libero.it
Elenco operatori abilitati Viarch
n. 1731 del 28/11/2010



PREMESSA

Presa visione delle osservazioni fatte da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria in Conferenza di Servizi, si intende integrare compiendo sia un'analisi delle conoscenze pregresse sia eseguendo una ricognizione di superficie.

Il presente lavoro di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'Art. 95 e art.96 del codice appalti D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, si articola in tre parti. La prima riguarda l'analisi topografica, la ricognizione bibliografica e d'archivio; la seconda la ricognizione di superficie; la terza la relazione conclusiva con la carta del potenziale archeologico.

1 - RICOGNIZIONE BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO, ANALISI TOPOGRAFICA E FOTOINTERPRETAZIONE

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

L'area oggetto dell'analisi interessa la porzione nord-occidentale della Rupe di Massa Martana, cittadina che si trova alle pendici (356 m s.l.m.) dei Monti Martani.

Nel dettaglio il presente appalto prevede la realizzazione degli interventi in parete e lungo il ciglio superiore della rupe fino a raggiungere via del Mattatoio Vecchio, ed il completamento delle opere di finitura (pavimentazioni ed arredo urbano) e delle reti tecnologiche in corrispondenza dei due precedenti stralci esecutivi (dalla scalea di accesso a Largo Piervisani, fino al collegamento con Via Ripa).

La zona è fortemente caratterizzata ad occidente dalla presenza del fronte franoso della Rupe.

LA VIABILITÀ E L'OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO IN EPOCA ANTICA

PREMESSA METODOLOGICA

Pur essendo il progetto circoscritto alla porzione nord occidentale della Rupe di Massa Martana, si è ritenuto di ampliare l'analisi al territorio massetano per avere una maggiore comprensione dei dati emersi nell'area specifica d'intervento.

La viabilità antica e le presenze archeologiche sono registrate graficamente nella Tav.1/1 e nella Fig. 1.

Nella Tav. 1/1 le evidenze archeologiche sono indicate dalla sigla UT 3 A e UT 3 B, vedi Tabella 2.

Nella Fig. 1: immagine di base utilizzata è stata tratta dall'ortofoto Regione Umbria, voli 2011, a questa si sono applicati i seguenti simboli: il simbolo utilizzato per la viabilità antica è una linea azzurra, mentre per le presenze archeologiche il simbolo utilizzato è un pallino blu a cui segue la numerazione progressiva, rintracciabile nella Tabella 1.

Per le altre presenze archeologiche menzionate nella relazione e non indicate nella Tav. 1/1 e nella Fig. 1, si veda la Fig. 2, un dettaglio estratto dal PTCP 1999.

I DATI RACCOLTI

La viabilità antica è segnata dal tracciato della via Flaminia che percorre l'area da Nord a Sud rimanendo esterna alla città di Massa Martana e dai diverticoli della suddetta via. Nel territorio e soprattutto lungo il percorso della via consolare romana si concentra la maggior parte delle testimonianze di epoca antica. Pochi i resti di epoca preromana: i castellieri (SITI PTCP 1999, 219, 694, 1182, 2, 1184 vedi Fig. 2), il tempio a Montecastro (SITO PTCP 1999, 688 vedi Fig. 2), la necropoli a Santa Maria della Pace (SITO PTCP 1999, 698 vedi Fig. 2). Più numerose le presenze riferibili all'età romana: insediamenti rustici (SITI PTCP 1999, 693, 691, 700, 697, 692, 1181 vedi Fig. 2), ponti (ponte Fonnaia, SITO PTCP 1999, 687 vedi Fig. 2), sostruzioni (Molino Santa Maria, SITO PTCP 1999, 219 vedi Fig. 2), necropoli (SITI PTCP 1999, 218, 217, 698 vedi Fig. 2), la *statio ad Martis* (SITO PTCP 1999, 695 vedi Fig. 2). Il tracciato della via consolare è ben conosciuto e vincolato nel tratto compreso tra i comuni di Terni, Massa Marana, Acquasparta dal D.G.R. n. 4826 del 22 luglio 1997 ai sensi della legge 8-8-1985 n. 431 art. 1 lettera *m* (ex legge Galasso), il vincolo si estende anche alle strutture archeologiche adiacenti come i resti romani presso l'Abbazia a Villa San Faustino (SITO PTCP 1999, 218 vedi Fig. 2), Ponte Fonnaia (SITO

PTCP 1999, 687 vedi Fig. 2), la *statio ad Martis* (SITO PTCP 1999, 695 vedi Fig. 2), mentre con D.M. 22 agosto 1994 sono vincolati la sostruzione a Molino Santa Maria (SITO PTCP 1999, 219, vedi Fig. 2), e con D.M. 8 luglio 1991 la tomba monumentale a Case Cecerali, voc. Mausoleo (SITO PTCP 1999, 217 vedi Fig. 2).

La via Flaminia, asse viario molto importante che mette in comunicazione Roma con i porti dell'Adriatico, fu fatta costruire da Gaio Flaminio nel 220 a.C.. La *via publica* entra nella *regio VI* a Otricoli da qui giunge a Narni e poi con un percorso rettilineo di fondo valle, ai piedi dei Monti Martani, attraversa la *statio ad Martis* per poi salire verso Viepri, scendendo a Bastardo, giunge a Bevagna e da qui a Foligno. Un diverticolo più recente si stacca invece da Narni, attraversa Terni, Spoleto e si ricollega a Foligno al percorso principale. La vitalità del tracciato più antico della Flaminia (*Carsulae- Mevania*) sembra segnato quando, già alla fine del II inizi III sec. d.C. inizia l'affiancamento del percorso spoletino, infatti nell'*Itinerarium Antonini Augusti (Itinerarium Provinciarum et Maritimum)* sono contemplati entrambi. I successivi itinerari di IV sec. il *Burdingalense* o *Hierosolymitanum* e la *Tabula Peutingeriana* documentano invece l'avvenuta sostituzione e l'abbandono definitivo del ramo più antico come via di transito internazionale. Le ragioni vanno cercate nella generale crisi economica – sociale – amministrativa del tardo impero. Il ramo occidentale della Flaminia, dopo l'abbandono in epoca tardo imperiale, sarà in mano ai Longobardi che la useranno per collegare gli antichi centri fortificati posizionati sulle cime dei colli nel versante occidentale dei Monti Martani. Lo Schmied (1965) ricostruisce anche la fitta rete viaria di percorsi secondari che non necessariamente erano strade. Tra queste quelle individuate dopo S. Maria in Pantano al bivio del Mausoleo (un tracciato romano secondario seguiva la sponda del torrente Tribbio rimanendo in uso anche nel medioevo sul crinale dei Monti Martani), e anche la strada di origine altomedievale che consentiva, attraverso il Passo di Acqua Canale, di unire Massa Martana a Spoleto. Gli altri percorsi che univano Massa a Todi sono testimoniati dalla presenza delle chiese di S. Illuminata, SS Fidenzio e Ternzio (SITO n. 1, Fig. 1), strada verso Collevale. La vitalità della Flaminia sembra confermato anche secoli dopo nella mappa del Territorio di Todi di G. A. Mansi del 1633 (Fig. 4). La viabilità rimarrà inalterata fino a dopo l'unità d'Italia, quando venne costruita la strada comunale denominata "Flaminia-Massetana" (attuale Strada Statale dei Monti Martani) che sostituirà il tracciato antico della via consolare romana e sconvolgerà le vie d'accesso a Massa Martana.

La fonte più antica per il tracciato della via Flaminia è Strabone che la considera elemento di riferimento per la descrizione dell'Umbria. Altre fonti per la ricostruzione del tracciato sono: il graffito nei vasi di Vicarello (II-III d.C.) che riporta le distanze in miglia romane e l'elenco delle

stazioni, qui il *Vicus ad Martis* è posto tra *Mevania* e *Narnia*: NARNIA – AD MARTIS XVII, MEVANIA XII; l’Itinerario di Antonino, dell’età di Caracalla che indica NARNIA – AD MARTIS XVI, AD MARTIS- MEVANIA XVI; la *Tabula Peutingeriana* (ritenuta copia medievale di una carta geografica di età romana imperiale) individua NARNIAE – AD MARTIS XVI, MEVANIA XII (Fig. 3). Tenendo presente che i numeri romani si riferiscono ai *milia passum* e un miglio corrisponde circa a 1 km e ½, l’Itinerario Antonino è quello che corrisponde meglio alle distanze attuali. Sulla porta urbana della città di Massa è stata murata l’epigrafe CIL XI 6619, trovata presso Viepri, che menziona i lavori di restauro della Flaminia da parte dell’imperatore Adriano.

Analizziamo ora il suo tracciato, prossimo alla città di Massa, e le testimonianze ad esso connesse. La via Flaminia, superata *Carsulae*, lascia sulla sinistra Acquasparta, *pagus* romano divenuto *castrum* in epoca alto medievale, supera vari fossi con ponti di cui rimangono avanzi notevoli, come per es. Ponte Fonnaia (SITO PTCP 1999, 687 vedi Fig. 2), lambisce in loc. Grotta Traiana una catacomba cristiana (SITO PTCP 1999, 218 vedi Fig. 2). Qui gli scavi del Pontificio Istituto d’Archeologia Cristiana hanno portato alla luce un probabile *martirium*, cui doveva far capo un esteso complesso in uso dal III secolo, forse anche da prima come Mitreo, che ebbe nel IV secolo il suo massimo utilizzo, mentre nel V venne abbandonato. Il decadimento progressivo del tratto occidentale della Flaminia a partire dal III sec. a.C., l’importanza crescente del tratto orientale per Terni e Spoleto, lo spopolamento delle campagne fecero sì che nel V sec, la catacomba di San Faustino esaurisce la sua ragione d’essere. Il sito di San Faustino è il secondo complesso catacombale toccato dalla Flaminia fuori Roma, elemento significativo che sottolinea come la Flaminia, nel suo tracciato primitivo, fosse anche la Via di penetrazione del cristianesimo in Umbria, considerando anche le ricche testimonianze date dalle abbazie romaniche presenti in zona.

Poco a Nord la Flaminia attraversava il torrente Naja, il ponte non è visibile ma è testimoniata un’imponente costruzione che doveva contenere il rilevato della testata nord del ponte (SITO PTCP 1999, 219 vedi Fig. 2). Il rettilineo stradale prosegue passando sulla sinistra della chiesetta di S. Maria in Pantano, edificata, secondo la tradizione da S. Severo, nel VII-VIII sec. sopra i resti di un edificio romano. La chiesa occupa il sito della *Statio ad Martis*, *vicus* romano (*Vicus Martis Tudertium*) (SITO 5, Fig. 1) che secondo il Becatti dovette essere lo scalo di *Tuder* sulla Flaminia, poiché *Tuder* rimaneva appartata sulla via Amerina, che in epoca romana era disagiata e poco frequentata. La *statio* o *mansio*, secondo gli antichi itinerari, era posta a 18 miglia da *Narnia*, qui si distaccava il diverticolo per *Tuder* e la via Amerina (quindi per Perugia e l’Etruria centro settentrionale) e quello per *Spoletium*. Alla centralità ed importanza dello snodo stradale è legata la genesi urbanistica dell’abitato: fu edificata una *mansio* del *Cursus publicus romanorum* che ben

presto funse da polo d'aggregazione. Il sorgere delle abitazioni, intorno alla *mansio*, degli impiegati nelle attività indotte e collegate, determinarono la nascita del vero e proprio *vicus*. Il nome del *vicus* e del suo legame con Todi è testimoniato da iscrizioni provenienti dalla zona (CIL XI 4744, 4748, 4750 a, 4751).

Poco a nord il mausoleo funerario in località Cecerali (SITO n. 4, Fig. 1) e l'area di necropoli connessa al centro.

Se nella *Tabula Peutingeriana* e nell'*Itinierarium Antonini Augusti* è nominata la *Statio ad Martis* come unico nucleo insediativo della zona, la città di Massa Martana non è menzionata. Di questa non abbiamo informazioni relative alla frequentazione di età romana, ma sappiamo che il territorio era frequentato sin dal VII-VI sec. a.C. data in cui si collocano alcune sepolture venute alla luce presso Santa Maria della Pace, in vocabolo Camponico (SITO n. 2, Fig. 1). Nello stesso periodo a Montignano in voc. S. Giovanni (SITO PTCP 1999, 692 vedi Fig. 2) sono testimoniati materiali vari e soprattutto bronzi, tutti dispersi tranne due che sono ai Musei Vaticani. A Montecastro (SITO PTCP 1999, 688, vedi Fig. 2) è stato localizzato un luogo di culto frequentato dal V a.C. all'età romana. Il luogo della futura cittadina di Massa iniziò ad essere frequentato in maniera stabile alla fine dell'impero quando la *statio* a valle divenne insicura. Nelle *passiones* dei santi e martiri a cui sono state dedicate le numerose abbazie della zona (Felice, Fidenzio e Ternzio, Illuminata, e Severo del I-V sec.) si parla di *Civitas Martana* e non più di *Vicus Martis*. Probabilmente il centro nasce più tardi in epoca longobarda, in altura in posizione meglio difendibile rispetto al *vicus Martis*, mentre sul *vicus* contemporaneamente sorge la chiesa di Santa Maria.

In effetti le invasioni dei Visigoti di Alarico, 410 d.C., dei Goti e degli Ostrogoti, la guerra greco-gotica, che vide la Flaminia come campo di battaglia, avevano reso insicure le aree in pianura. E nonostante che Giustiniano tra il 535 e il 553 riconquistò l'Italia, la scarsa popolazione scampata alle guerre in questo periodo si rifugiò nelle alture. Nel 568 i Longobardi, guidati da Alboino, invadono l'Italia. La conquista Longobarda modificò in maniera definitiva l'assetto Umbro. Infatti ai Bizantini rimase il controllo del c.d. Corridoio Bizantino (Orte, Orvieto, Amelia, Narni, Todi, Perugia, Gubbio, Cagli) stretto tra la morsa della potenza Longobarda: a Nord-Ovest il regno Longobardo ad Est il Ducato di Spoleto. Anche la viabilità soddisfa le esigenze dei due potentati: l'Amerina fino a Cagli appagava il traffico Roma-Ravenna; il ramo occidentale della Flaminia, ora in mano ai Longobardi, è usato per collegare i centri fortificati posizionati sulle cime dei colli nel versante occidentale dei monti. I Longobardi controllavano stabilmente le cime dei Monti Martani, e Massa diviene un punto strategico militare di notevole importanza tra la Todi Bizantina e la Spoleto Longobarda. Due i siti marcatamente bizantini: Montecastro (toponimo con

elemento greco) e Cima Cerro (albero oggetto di culto, scelto come elemento confinario). La presenza longobarda sul territorio di Massa è testimoniata da altri toponimi: Gagliole dal longobardo *gahagi* “recinto fortificato” che indica il sito del castello di Gagliole che stava sul colle detto Torraccio; Fonte Scario da *scario* autorità militare longobarda, indica il luogo di una sorgente presso Santa Illuminata; anche il termine *massa* “fattoria o insieme di abitazioni connesse ad attività agricole più o meno fortificate” riporta l’origine del castello di Massa a questo periodo, tra VII e VIII secolo, mentre la ben radicata tradizione lo vorrebbe edificato tra X e XI secolo dagli Arnolfi, feudatari di un vasto territorio dei Monti Martani.

Questa “Massa”, secondo Ridolfi (2009), potrebbe essere identificata con la *possessio Angulas* sita nei territori di Todi (vasto possedimento donato dall’imperatore Costantino alla basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme) e citata nel *Liber Pontificalis* nella vita di Papa Silvestro I. *Possessio, fundus* (termini più classici) e *massa* (si diffonde in Alto Medioevo) sono sinonimi, dunque sembra normale il passaggio da *possessio* a *massa*. Questa vasta proprietà ecclesiastica giustificherebbe la presenza su tutto il territorio di Massa di tanti monasteri e abbazie benedettine, in 6 km 8 monasteri e tutti costruiti prima dell’anno Mille, tra VII e IX secolo.

Con l’epoca Carolingia e la costituzione del Sacro Romano Impero una vasta porzione del territorio dei Monti Martani viene organizzata in feudo e concessa nel 962 a Arnolfo (dignitario di Ottone I), da cui il nome “Terre Arnolfe”. Nel X sec. Massa fa parte del feudo degli Arnolfi ai quali si deve il consolidamento del castello di Massa, nel 1094 si stabilì un discendente di quella famiglia Raniero di Bonnacorso, che dette origine al ramo Bonaccorsi Fonzi.

L’Umbria fu sottomessa allo stato della chiesa nel 1198 da Innocenzo III, Federico II tentò di riconquistarla all’impero nella prima metà del XIII sec. I comuni umbri si divisero tra Guelfi (Perugia) e Ghibellini (Foligno). Morto Federico II il territorio ritorna alla chiesa ed il territorio di Massa è soggetto al controllo del comune di Todi, uno dei più fiorenti comuni medievali umbri, che ne esercita il controllo politico e amministrativo. Il territorio è organizzato tramite i plebati, circoscrizioni da cui dipendevano i castelli (centri abitati protetti da mura), le ville (case sparse o gruppi di case senza protezione) e le pievi (chiese succursali e cappelle). Nel 1276 il castello di Massa venne ampliato e cinto da mura per volere del cardinale Bentivegna Bentivegni, vescovo di Todi. Sul finire del XIII sec. *Castrum Masse* era un insediamento poco importante (35 famiglie). Nei primi anni del XIV secolo il Castello di Massa diventa la roccaforte dei guelfi cacciati da Todi, e nel 1304 fu assediato dai ghibellini tuderti e soccorso dai guelfi perugini che sconfiggono i tuderti; più avanti sarà difeso dal papa contro i Tuderti. L’egemonia di Todi fu contestata più volte dai Massetani: nel 1397 Bonifacio IX mise la città sotto la protezione della santa Sede, revocata nel

1403; nel 1475 Sisto IV concesse l'autonomia ai massetani e poi li restituì alla piena soggezione di Todi. Alla fine del XIV sec. Todi e anche Massa sono sotto il dominio di Biordo Michelotti di Perugia e per tutto il XV sec. L'accresciuta importanza e l'autonomia del *Castrum Masse* nel corso del XIV sec. si esprime anche nella nuova denominazione della zona che a partire dal 1481 è detta "Terra di Massa". "Massa" non è più un semplice *castrum* di un vasto territorio, ma il centro più importante di un suo territorio con ville, chiese, abitanti uniti da un'unica chiesa parrocchiale: S. Felice.

Il XVI (Pio IV concede l'indipendenza da Todi "Istrumento del 18 giugno 1565, rogato dal notaio apostolico Girolamo Ciccoli da Taranto") Massa è un libero Comune dipendente dalla Camera Apostolica e sottoposto al Governatore di Spoleto, con proprio podestà e statuto e tribunale.

Tra la metà del XVI e la prima metà del XVII sec. Massa vive un momento di particolare sviluppo, consolidamento della propria autonomia politica e amministrativa, crescita economica e demografica, si manifesta un considerevole rinnovamento edilizio (costruzione dei principali edifici pubblici e religiosi). Con il Regio Decreto del 29 marzo 1863 la cittadina prese il nome di Massa Martana.

È nel quadro espresso dalla sequenza storico-insediativa individuata per il centro di Massa Martana che vanno collocati i recenti rinvenimenti emersi durante le fasi di Assistenza Archeologica agli scavi per i lavori di consolidamento della Rupe, Stralcio V, svolti dal dicembre 2013 dalla dottoressa Francesca Germini (2014), la quale ha individuato una serie di murature. La Germini nella "Relazione Archeologica dell' Assistenza Archeologica agli scavi per i lavori di consolidamento della Rupe, Stralcio V", mette in relazione le strutture UT 3 A con la Portella e la cinta muraria medievale; e le altre murature a Nord di piazza Piervisani, UT 3B, con edifici esistenti e riconoscibile nel catasto Gregoriano (SITO n. 3, Fig. 1; Tav. 1/1; Tabella 1; vedi Unità Topografiche).

Il centro di Massa è infatti racchiuso da mura castellane. Il tracciato, ben conservato a Est, Sud e Nord, ma non è più conservato a Ovest. Le mura risalenti alla fine del X sec. si presentano ampiamente rimaneggiate. Nel 1276 il castello di Massa venne ampliato e cinto da mura per volere del cardinale Bentivegna Bentivegni. Negli anni 20 del '900 con lavori di sistemazione vengono creati nuovi ambienti e l'alterazione di alcuni tratti delle mura castellane nei pressi della chiesa di S Felice dove anticamente c'era il cimitero. Al Castello si accedeva tramite tre porte: Porta Vecchia, Porta Nuova e Portella.

Porta Vecchia, la più antica, fin dall'inizio del castello fu l'unico accesso della parte orientale, per essa ci si immette in via Mazzini (nei pressi del *Palazzo Pubblico*) e lì confluivano le strade dai Monti Martani e dalla via Flaminia. La porta originaria aveva un aspetto diverso da quello attuale: porta ad arco con ingresso di traverso rispetto alle mura castellane ed avancorpo turrito. La volta della porta crollò alla fine dell'800 e si decise di demolire tutte le parti pericolanti.

Porta Nuova fu aperta successivamente alla costruzione del Castello in corrispondenza della *Platea Magna*, probabilmente sul finire del XIII secolo in concomitanza del consolidamento delle mura attribuito dagli storici locali al cardinale Bentivenga Bentivenghi, vescovo di Todi. Sicuramente è costruita prima del 1460 perché è documentata da atti del notaio Ludovico di Marco Alfanucci e divenne presto per la sua posizione (viabilità esterna e accesso alla piazza principale del castello) la porta più importante del castello perché quella più prossima alla via Flaminia.

La Portella, sul lato nord-occidentale delle mura, era probabilmente coeva alla costruzione del castello e della Porta Vecchia. Le ridotte dimensioni erano atte al solo transito pedonale che risaliva la strada delle Piagge proveniente da Todi, i carri dovevano proseguire costeggiando le mura oltre il torrione poligonale ed entrare da Porta Vecchia o da Porta Nuova. Della Portella subì gravi danni nel 1721 in seguito ad un smottamento della rupe. La frana provoca la spaccatura e il parziale crollo della volta della Portella e di altre strutture ad essa collegate, il "Torriocello" e le mura castellane. Il cedimento degli edifici pubblici provoca danni alle attigue case dei privati, in particolare a quella di Candido Marcelli che intenta causa al Comune. Conosciamo la struttura della Portella dal referto peritale dell'architetto Lorenzo Mariani che nel 1721 realizzò il "Prospetto della Terra di Massa dalla parte verso Ponente" (Archivio Vescovile di Todi, *Disegni e Piante* n.14) (Fig. 5). In questo documento la "Portella" (**B**) era sormontata da una guardiola con caditoia sorretta da mensole e fiancheggiata da un "torriocello" (**D**); alla destra di questo un tratto delle mura castellane (**E**) che proteggevano Massa dalla parte della Rupe. Le murature individuate nel 2014, UT 3 A, sarebbero da identificare con buona probabilità, secondo la Germini, con le fondazioni del Torriocello e delle mura cittadine, i cui lacerti, sempre secondo la Germini (2014), sono ancora visibili in una foto del 1940 (Fig. 10).

Questo versante della Rupe si presenta da sempre instabile, tra 1770 e 1773 si aggrava la situazione della Portella e il fenomeno si estende ad altre zone con danni ad edifici privati. Gli smottamenti continuano tant'è che a cavallo tra anni 30 e 40 del novecento viene realizzato un muraglione di contenimento della rupe nei pressi dell'ormai distrutta Portella e viene sistemata a Parco tutta la zona delle Piagge (Fig. 10). L'opera andrà totalmente distrutta nel 1960, in seguito a un movimento franoso che interesserà tutta la rupe dove sorge il centro storico.

Interessante è il raffronto che propone la Germini per le murature identificate in UT 3 B con la mappa di Massa Martana del Catasto Gregoriano (Fig. 6) e con i relativi Brogliari. Sebbene la posizione delle murature individuate non corrisponda a nessuna di quelle censite dal catasto, rimane confermato l'allineamento e l'orientamento con quelle presenti nel Catasto Gregoriano. Si può anche ipotizzare che il muro più settentrionale di UT 3 B potrebbe essere pertinente alla particella n. 38 registrata come "casa di affitto", e altresì le restanti murature potrebbero essere pertinenti a edifici preesistenti e già abbandonati (perché messi in pericolo dai movimenti di frana della Rupe) al momento della registrazione del Catasto Gregoriano che li registra come "seminativo con olivi" ,particelle nn. 36 e 37.

Sempre grazie all'analisi della Mappa di Massa Martana del Catasto Gregoriano, Mappa 423 si può segnalare la probabile presenza delle fondazioni delle mura urbane (UT 3 C), almeno sul tratto sommitale della Rupe (Fig. 7). In effetti mettendo a confronto il "Rilievo Topografico" del progetto con il Catasto Gregoriano emerge che già al tempo della ottocentesca redazione si era verificata la perdita del versante orientale delle mura cittadine, mentre è conservato tutto il tratto Nord. Il confronto con il "Rilievo Topografico" presentato in progetto, fa vedere come il fronte della frana si sia allargato facendo crollare la parte più orientale del tratto Nord delle mura civiche (Fig. 6). Questo è il tratto della Rupe è quello che presenta le peggiori caratteristiche geotecniche, poiché dal 1500 ad oggi qui sono registrati i maggiori e più frequenti dissesti.

Nella presente analisi sono stati consultati gli archivi della Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Umbria (Storico e Corrente) e le principali biblioteche specializzate. Di seguito le abbreviazioni bibliografiche:

ASBAPg = Archivio della Soprintendenza Beni Archeologici dell'Umbria

Bergamini 2001 = M. Bergamini, *Todi, antica città degli Umbri*, Todi

Catasto Gregoriano, Mappa 423

CAU = Carta Archeologica dell'Umbria, Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*

Ermini Pani 1999 = L. Ermini Pani, *Il cosiddetto corridoio Bizantino nel suo tratto umbro*, in E. Menestò (a cura di), "Il corridoio Bizantino e la Via Amerina in Umbria nell'alto medioevo", Spoleto, pp 145-158.

G.Becatti, *Tuder-Carsulae. Forma Italiae. Regio VI (Umbria)*.

Germini 2014 = F. Germini, "Relazione Archeologica. Assistenza Archeologica agli scavi per i lavori di consolidamento della Rupe di Massa Martana, Stralcio V" Dicembre 2013-Marzo 2014

Mancini 1975 = F. Mancini (a cura di), *Todi – Collazzone - Fratta Todina - Massa Martana - Monte Castello di Vibio*, Perugia 1975

Nessi, Ceccaroni 1978 = S. Nessi, S. Ceccaroni (a cura di), *Da Spoleto a Massa Martana*, Spoleto

Pineschi 1997 = I. Pineschi (a cura di), *L'antica via Flaminia in Umbria*, Roma

PTCP 1999 = *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, Provincia di Perugia

Ridolfi 2009 = C. Ridolfi, *Massa Martana : dalle origini al terzo millennio*, Marsciano

Schmied 1965 = G.Schmiedt, *Contributo della foto-interpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'Alto Medioevo*, in "Aspetti dell'Umbria dall'inizio dell'VIII secolo alla fine del secolo IX", Atti del III Convegno di Studi Umbri, Gubbio1965- Perugia 1966, pp.176-210

Sisani 2007 = S.Sisani, *Umbria-Marche*, Roma

Touring Club d'Italia, *Umbria*, (guida rossa) Milano

TABELLA 1 - ELENCO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE DA RICOGNIZIONE BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO (TAV. 1 – PALLINO BLU: SITI EDITO)

SITO	LOCALIZZAZIONE	DESCRIZIONE + CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
1	Abbazia di san Fidenzio e Terenzio	<p>area ad uso funerario, sito noto, localizzato e circoscritto: Colombario</p> <p>-sito non identificato: strutture murarie</p> <p>Strutture murarie ed alto medievali sotto il campanile con molti pezzi di riutilizzo. Ad est dell'abbazia colombario romano. A qualche centinaio di metri a sinistra tracce di altro colombario.</p> <p>La chiesa potrebbe risalire al IX o X sec., ma subì notevoli rifacimenti nel XIII sec..</p> <p>Poco lontano la chiesa di S. Illuminata XI sec. e San Pietro sopra le acque, chiesa antica restaurata nel 1608</p>	<p>CAU n. 100540280033 Nesi, Ceccaroni 1978</p> <p>Archivio corrente SAU, comune di Massa Martana n. 17</p> <p>Archivio corrente SAU, comune di Massa Martana n. 3</p> <p>Becatti 1938, p. 74, n.14</p> <p>Ridolfi 2009, pp. 165-171</p> <p>PTCP 1999 n.700</p>
2	Santa Maria della Pace, voc. Camponico	<p>Area ad uso funerario- Sito ipotizzato su basi bibliografiche, VII-VI a.C.</p> <p>A ca 500 m nord dal centro di Massa lungo la provinciale all'incrocio con la strada comunale Flaminia (via Flaminia antica) ritrovamento del 19135: tombe a fossa materiali VII-VI; una tomba a cassone con tra le altro una moneta repubblicana. Il materiale è disperso.</p> <p>Si rinvenivano muri forse pertinenti ad un edificio di origine residenziale di epoca romana, a breve distanza dalla Flaminia.</p>	<p>CAU n. 100540280011</p> <p>Nesi, Ceccaroni 1978</p> <p>PTCP 1999 n. 698</p> <p>Archivio storico SAU, sezione Roma, faldone 5, fascicolo 4.</p> <p>Not. Scavi 1913, pp. 161 ss</p>
3	Massa Martana, Piagge	<p>Strutture murarie riemerse durante le fasi di Assistenza Archeologica, stralcio V:</p> <p>UT 3 A: murature probabilmente pertinenti cinta muraria e alla Portella</p> <p>UT 3B: pertinenti ad edifici ad uso abitativo</p> <p>UT 3C: presenza delle fondazioni delle mura urbane ipotizzata dal tracciato sulla Mappa del Catasto Gregoriano</p>	<p>Germini 2014</p>
4	Case Ceceraio, voc. Mausoleo sito tutelato Vincolo	<p>-area ad uso funerario della prima età imperiale</p> <p>Potrebbe trattarsi di un edificio funerario a pianta quadrangolare in opera cementizia</p>	<p>CAU 100540280006</p> <p>Becatti 1938, p.75</p> <p>Archivio corrente SAU, Comune di Massa Martana n. 23</p>

	D.M. 08-07-1991	<p>rivestito da lastre di travertino, indicativo il confronto con la tomba vicina CAU 10054280011. Rende certa la sua appartenenza al <i>Vicus Martis Tudertium</i></p> <p>-in loc. Mausoleo anche stele bilingue latino-celtica di II a.C.</p>	<p>Bergamini 2001, pp. 182</p> <p>Ridolfi 2009, p. 41</p>
5	<p>Santa Maria in Pantano</p> <p>Vincolo DGR 22.7.1997 n. 4826</p>	<p>- insediamento, sito noto, localizzato e circoscritto</p> <p><i>Statio di Vicus ad Martis Tidertium:</i></p> <p>insediamento</p> <p>La chiesa occupa il sito di uno degli edifici di età repubblicana forse a carattere pubblico (<i>opus incertum</i> con ricorsi in laterizi) del <i>vicus</i> costruita come scalo della città di Todi sulla via Flaminia.</p> <p>La chiesa fu fondata secondo la tradizione da San Severo nel VII-VIII sec. con rimpieghi vari di elementi architettonici vari. All'interno: <i>opus spicatum</i> e mosaico. All'esterno è stata riutilizzata un'urna con sacrificio di Ifigenia. Qui fu trovata una statua marmorea femminile, acefala, del tipo della c.d. <i>Pudicitia</i></p> <p>Tra la chiesa e la casa di fronte oltre la via Flaminia un'area di fittili</p> <p>Nella casa colonica altri elementi architettonici riutilizzati. In zona numerosi ritrovamenti di età romana.</p> <p>Segnalazioni di iscrizioni</p>	<p>CAU n. 100540280010</p> <p>Archivio Storico SAU:</p> <p>- iscrizione (CIL XI 4762) chiesa S. Maria in Pantano</p> <p>- iscrizione età adrianea murata sulla porta ingresso Massa Martana</p> <p>Nessi, Ceccaroni 1978</p> <p>Bergamini 2001, pp. 120-122, 173-185.</p> <p>Ridolfi 2009, pp. 25-44</p> <p>Archivio corrente SAU, comune di Massa Martana n. 7</p> <p>CIL XI 4762, CIL XI 4744, 4748, 4750 a, 4751, 4757, 4764</p> <p>Archivio corrente SAU, comune di Massa Martana n. 9</p> <p>Archivio corrente SAU, comune di Massa Martana n 10,</p> <p>Archivio corrente SAU, comune di Massa Martana n 22</p> <p>Archivio Storico SAU, sezione Roma faldone 9 fascicolo 11</p> <p>Archivio Storico sezione Roma faldone 5 fascicolo 1</p> <p>Archivio Storico SAU, sezione Perugia faldone 23 fascicolo 43</p> <p>PTCP 1999, n 695</p>

2 - RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

PREMESSA METODOLOGICA

La ricognizione archeologica è stata effettuata nel giorno 5-12-2014 con condizioni di luminosità ottime, sole pieno e suolo bagnato dalle recenti piogge. Il metodo applicato ha visto, per quanto possibile, la ricognizione a copertura totale di tutto il tracciato in progetto (Fig. 6).

Per la documentazione del Survey si è scelto di considerare tutta l'area oggetto del progetto come singola UNITÀ DI RICOGNIZIONE. Questa viene documentata tramite una schedatura discorsiva riportata di seguito nella quale oltre le annotazioni su natura della vegetazione e sulla visibilità della superficie vengono registrate le aree caratterizzate da evidenze archeologiche.

Di questa unità di ricognizione viene effettuata la documentazione fotografica e cartografia redigendo un'unica Tavola di Visibilità e Potenziale Archeologico (Fig. 6). La tavola prodotta è fuori scala; la base è stata realizzata sovrapponendo il "Rilievo Topografico" del progetto in oggetto alla mappa del Catasto Gregoriano; a questa sono stati aggiunti simboli per la visibilità, registrata al momento del survey, e per le evidenze archeologiche individuate. Le evidenze archeologiche, indicate con il colore rosso a cui segue la numerazione progressiva di ogni UT (UNITÀ TOPOGRAFICA), sono registrate con una schedatura riportata di seguito.

Scala dei valori di visibilità utilizzata nella Tavola di "Visibilità e Potenziale Archeologico", Fig. 6

giallo = visibilità totale, 80%-100% (arato)

arancio = visibilità parziale, 20%-80% (vegetazione leggera)

marrone = visibilità nulla, 0% per vegetazione coprente (incolto, bosco); per ostruzioni di varia tipologia (zone abitative, strade)

UNITÀ DI RICOGNIZIONE

L'area oggetto dell'analisi di survey si presenta con un forte dislivello, prodotto dalla conformazione della Rupe stessa. L'area sommitale della Rupe nel primo tratto, partendo da via del Mattatoio Vecchio è occupata fino all'incrocio col vicolo della Portella da una strada asfaltata che si presenta grossomodo alla stessa quota. La strada asfaltata lambisce il tratto superstite delle Mura massetane a Nord. A Nord – Ovest, invece, dove le mura urbiche non sono conservate, la strada

fiancheggia le abitazioni private tra cui una ancora fortemente danneggiata dal sisma del 1997 situata tra Vicolo della Portella e Via Ripa. In questo tratto, al di sotto dell'asfalto, si ipotizza la presenza di una porzione superstite delle fondazioni delle mura castellane, UT 3 C (Fig. 6 e Fig. 7). In corrispondenza della sopraddetta casa, danneggiata dal terremoto, si apre il cantiere per il consolidamento della Rupe ancora in esecuzione: una rampa inclinata verso Sud porta all'accesso ad un terrazzamento superiore dove sono in atto le operazioni di consolidamento dello Stralcio V. Proprio questa rampa carrabile d'accesso passa al di sopra del Muro identificato con UT 3 A (Fig. 6), il muro dopo essere stato documentato è stato protetto da tessuto non tessuto e da una spessa massicciata (Fig. 8). L'area immediatamente a sud del muro UT 3 A è coperta ora da una getta di cemento, a monte di questa la scarpata che raccorda con il livello superiore di Piazza Piervisani è coperta da spessi teli di plastica e arginata da blocchi di cemento (Fig. 8). Su questa scarpata, al di sotto dei teli, insistono oltre alle condotte fognarie attualmente in uso e agli altri sotto servizi, anche le murature UT 3 B (Fig. 6) localizzate proprio sul limite Est dello scavo. Teli e blocchi in cemento sono stati posizionati per motivi di sicurezza, per scongiurare i movimenti di frana durante le fasi di lavoro in cantiere. A Ovest di questa terrazza, il fronte della Rupe è attualmente oggetto delle operazioni di consolidamento parietale, Stralcio V. La parete della Rupe che dallo Stralcio V arriva a via del Mattatio Vecchio, a parte un breve tratto oggetto di consolidamento nello stralcio V, si presenta coperta da fitta vegetazione, in qualche tratto a Nord-Ovest sono visibili le tracce dei precedenti interventi di consolidamento: gabbie e muraglione in cemento. Il piede della Rupe si mostra per un tratto occluso da detriti prodotti dai movimenti franosi e dai disaggi della parete della Rupe effettuati nel precedente stralcio (Fig. 9).

Dunque al momento della ricognizione di superficie tutta l'area oggetto del progetto è caratterizzata da scarsa visibilità determinata o dalla fitta copertura vegetale presente nelle pareti della Rupe o dalla presenza della strada o dalle opere di consolidamento eseguite negli anni o dalle opere strutturali attualmente in fase di realizzazione o dalla presenza degli accumuli di detriti (Fig. 6, colore marrone: scarsa visibilità).

UNITÀ TOPOGRAFICHE



UT 3 A

UT 3 A , particolare del lacerto murario inserito nel progetto di valorizzazione(foto Germini)

Definizione e posizione: Murature realizzate in litici (ciottoli, spezzoni di calcare, marna, travertino) di medie e piccole dimensioni, spezzoni di laterizi legati da malta di calce. Le murature sono localizzate sul ciglio della Rupe a valle dell'isolato delimitato da Vicolo della Portella e da via di Ripa.

Descrizione UT: L'UT riunisce cinque murature riferibili a due distinte fasi edilizie. Tutte le murature si presentano degradate e danneggiate dai tagli antichi e moderni.

Tipo di indagine: Seppur le strutture si trovino per lo più in un'area esterna al cantiere dello Stralcio V, si è proceduto allo stesso all'esecuzione di un saggio di scavo stratigrafico limitato alla rampa di accesso all'area di cantiere. La finalità conoscitiva (delimitare la superficie e la natura dei lacerti murari individuati) si unisce alla messa in sicurezza del bene in quanto localizzato sulla rampa d'accesso al cantiere. Non è stato possibile, nella fase di Assistenza Archeologica agli scavi dello Stralcio V, indagare e delimitare tutti i margini orientali delle murature presenti nel saggio stratigrafico in quanto per motivi di sicurezza si è preferito, in questa fase, non scavare a monte delle strutture. Infatti la zona a monte è interessata dalla presenza delle numerose linee per i sottoservizi attualmente in uso e già troppo sollecitati dalle spinte del fronte franoso. Ultimato lo scavo stratigrafico si è provveduto a proteggere le strutture murarie con tessuto non tessuto e uno spesso strato di stabilizzato.

Interpretazione: Le murature sarebbero da identificare con buona probabilità con le fondazioni della Portella, del Torrioncello e delle mura cittadine

Cronologia: la stratigrafia si presenta compromessa dai tagli antichi e moderni. Si ipotizza una probabile fase di epoca medievale in base alle notizie bibliografiche e d'archivio.

Ricerca, valorizzazione e tutela: Il progetto esecutivo in oggetto prevede già la fruizione e la valorizzazione delle murature, che sono state inserite nel Percorso Inferiore delle Rupe nell'”Area panoramica, didattica, espositiva”. Si consiglia di completare la fase conoscitiva delle strutture murarie tramite saggio di scavo stratigrafico nell'area orientale, non ancora indagata, per meglio integrarle col il progetto in oggetto. Al momento della ricognizione di superficie si rileva che la parte non protetta delle murature si presenta coperta da muschi e da vegetazione, causa della naturale dell'esposizione agli agenti atmosferici, pertanto si consiglia di valutare un sistema di protezione che inibisca l'ulteriore degrado del bene.

Bibliografia, Fonti: Germini 2014; “Prospetto della Terra di Massa dalla parte verso Ponente” disegno dell'architetto Lorenzo Mariani, 1721. Archivio Vescovile di Todi, Disegni e Piante n.14



UT 3 B, le murature sono visibili poco sotto il piano stradale (foto Germini)

UT 3 B

Definizione e posizione: Murature realizzate in litici di medie e piccole dimensioni, spezzoni di laterizi legati da malta di calce, parzialmente intonacate. Le murature sono localizzate al limite orientale dell'area di cantiere dello Stralcio V, a pochi decimetri dal piano viario in uso, nella zona mediana tra Piazza Piervisani e via di Ripa, denominata nel presente progetto Esecutivo “Area Verde” e “Seduta Palco”.

Descrizione UT: L'UT riunisce cinque murature, tre delle quali sono legate tra loro delimitando un ambiente. Tutte le murature si presentano rasate, degradate e danneggiate dai tagli antichi e moderni.

Tipo di indagine: Le murature individuate, nella fase di Assistenza Archeologica agli scavi dello Stralcio V, sono state solamente ripulite in cresta e rilevate. Nella fase di assistenza agli scavi non è stato possibile effettuare uno scavo stratigrafico in quanto il loro posizionamento al limite Est dell'area di cantiere, poco sotto al piano stradale in uso avrebbe oltremodo riattivato i movimenti franosi della zona, tant'è che la scarpata è stata protetta da teli di plastica e contenuta a valle da blocchi in cemento.

Interpretazione: strutture murarie pertinenti ad edifici ad uso abitativo.

Cronologia: Cronologia per il momento non definibile. Durante le fasi di pulizia si recuperano ceramiche di epoca medievale-rinascimentale e di epoca moderna.

Ricerca, valorizzazione e tutela: Al momento della ricognizione di superficie le strutture non erano visibili perché ricoperte dal telo di plastica. Si consiglia di completare la fase conoscitiva delle strutture murarie tramite saggio di scavo stratigrafico dell'area, al fine di integrare al meglio l'esigenze di tutela del bene archeologico con le esigenze di realizzazione del progetto in oggetto.

Bibliografia: Germini 2014

UT 3 C

Definizione e posizione: area occidentale dell'ipotetico tratto del lato Nord delle mura urbane di Massa Martana. I resti, qualora presenti, potrebbero essere localizzati al di sotto del piano stradale nell'area Nord-Ovest del "Percorso superiored Rupe" nel Progetto Esecutivo (Fig. 7).

Descrizione UT: ipotetico lacerto del muro di fondazione della cinta castellana

Tipo di indagine: La presenza di lacerti del muro di fondazione della cinta muraria è stata ipotizzata in base all'analisi e al confronto tra la Mappa di Massa Martana del Catasto Gregoriano, Mappa 423, e la planimetria "Rilievo Topografico" del progetto in oggetto. Già al tempo dell'ottocentesca redazione del Catasto si era verificata la perdita del versante orientale delle mura cittadine, mentre è conservato tutto il tratto Nord. Il confronto con la planimetria "Rilievo Topografico" mostra come il fronte della frana si sia oltremodo allargato, tant'è che la parte più orientale del tratto Nord delle mura civiche non è più registrato. Va altresì ricordato che questo tratto della Rupe è da sempre quello che presenta le peggiori caratteristiche geotecniche, fino ad oggi è proprio qui che si sono registrati i maggiori e più frequenti dissesti. Si ricorda inoltre che negli anni 20 del '900 ci furono dei lavori di sistemazione e alterazione di alcuni tratti delle mura

castellane nei pressi della chiesa di S Felice dove anticamente c'era il cimitero. I dissesti naturali e questi lavori potrebbero aver contribuito alla perdita o al ridimensionamento dell'estensione delle murature urbane.

Interpretazione: ipotetico lacerto del muro di fondazione della cinta urbana

Cronologia:

Ricerca, valorizzazione e tutela: Si consiglia che tutte le fasi di scavo in quest'area siano assistite dall'Assistenza Archeologica, al fine di verificare o meno la reale presenza delle murature.

Bibliografia, Cartografia: Ridolfi 2009, Planimetria Progetto Esecutivo, Catasto Gregoriano, Mappa 423

3 - RELAZIONE CONCLUSIVA E CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'analisi svolta¹ ha portato alla produzione di una Tavola "Inquadrimento Planimetrico Persistenze Archeologiche" (Tav. 1/1), realizzata in Autocad, espressione dell'acquisizione dei dati tramite ricognizione bibliografica e d'archivio e da ricognizione di superficie.

La Tavola "Inquadrimento Planimetrico Persistenze Archeologiche" sintetizza i dati acquisiti segnalando, sulla Planimetria generale del Progetto con il colore rosso, l'area occupata dalle evidenze archeologiche edite e ipotizzabili dalla ricognizione bibliografica e d'archivio, a queste si affianca la numerazione progressiva delle singole UT (UNITÀ TOPOGRAFICA).

Tre sono le unità topografiche individuate:

UT 3 A: murature probabilmente pertinenti alla cinta muraria castellana e alla Portella

UT 3B: murature pertinenti ad edifici ad uso abitativo

UT 3C: ipotetica presenza delle fondazioni delle mura urbane, ipotizzata in base al tracciato di questa sulla Mappa 423 del Catasto Gregoriano

¹ Il presente documento è stato redatto in collaborazione con la dott.ssa Francesca Germini, archeologa accreditata presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria.

In generale il presente progetto esecutivo prevede la realizzazione degli interventi in parete e lungo il ciglio superiore della rupe fino a raggiungere via del Mattatoio Vecchio, ed il completamento delle opere di finitura (pavimentazioni ed arredo urbano) e delle reti tecnologiche in corrispondenza dei due precedenti stralci esecutivi (dalla scalea di accesso a Largo Piervisani, fino al collegamento con Via Ripa). Pertanto si consiglia che tutte le fasi di disgaggio e pulizia del fronte della Rupe e quelle di scavo presenti in progetto siano assistite dall'Assistenza Archeologica. L'Assistenza Archeologica permetterà non solo di verificare la reale presenza delle fondazioni della cinta muraria castellana, UT 3 C, ma anche di monitorare le eventuali altre persistenze archeologiche potenzialmente ipotizzabili in considerazione della forte antropizzazione del luogo, frequentazione testimoniata fin dal VII sec. a.C., e delle dinamiche occupazionali del territorio (vedi i dati acquisiti da ricognizione bibliografica e d'archivio).

Nonostante questo tratto della Rupe sia da sempre quello che presenta le peggiori caratteristiche geotecniche, proprio qui si sono registrati i maggiori e più frequenti dissesti, rimane alta la possibilità di individuare, durante le fasi di scavo, persistenze archeologiche, seppure danneggiate nel corso dei secoli da eventi naturali o da azioni antropiche.

In merito alle presenze archeologiche registrate nella Tavola 1/1, tutte e tre le UT sono localizzate sulla zona sommitale della Rupe, in aree liminari rispetto al centro abitato. Le prime due sono state individuate durante le fasi di sorveglianza archeologica ai lavori dello Stralcio V e per scongiurare movimenti franosi della zona entrambe non sono state indagate archeologicamente in maniera esaustiva, la terza è stata dedotta dal confronto dello stato attuale col Catasto Gregoriano. Per questo motivo si suggerisce che nella fase di completamento delle opere di finitura (pavimentazioni ed arredo urbano) e delle reti tecnologiche in corrispondenza dei due precedenti stralci, prevista dal presente progetto esecutivo, siano completate le fasi conoscitive delle strutture murarie UT 3 A e UT 3 B, tramite nuovi saggi di scavo stratigrafico per meglio integrare i beni archeologici con il progetto in oggetto.

Il progetto esecutivo in oggetto prevede già la fruizione e la valorizzazione delle murature UT 3 A, che sono state inserite nel Percorso Inferiore della Rupe e intorno alle quali è stata pensata l'”Area panoramica, didattica, espositiva”. Considerando le limitazioni al momento dello scavo stratigrafico (si veda scheda UT) si consiglia di completare la fase conoscitiva delle strutture murarie tramite un nuovo saggio di scavo stratigrafico nell'area orientale, non ancora indagata, per

meglio integrare le murature col progetto in oggetto. Va anche segnalato un aspetto fondamentale legato alla conservazione del bene, poiché, al momento della ricognizione di superficie, si è verificato che la parte non protetta delle murature si presenta coperta da muschi e da vegetazione, pertanto si consiglia di valutare un sistema di protezione che inibisca l'ulteriore degrado del bene.

Si consiglia di completare la fase conoscitiva anche per le strutture murarie UT 3 B (si veda scheda UT) tramite saggio di scavo stratigrafico, al fine di integrare al meglio l'esigenze di tutela dei beni archeologici con le esigenze di realizzazione del progetto in oggetto.

Dicembre 2014

Dott.ssa Matelda Albanesi

Elenco operatori abilitati Viarch
n. 1731 del 28/11/2010



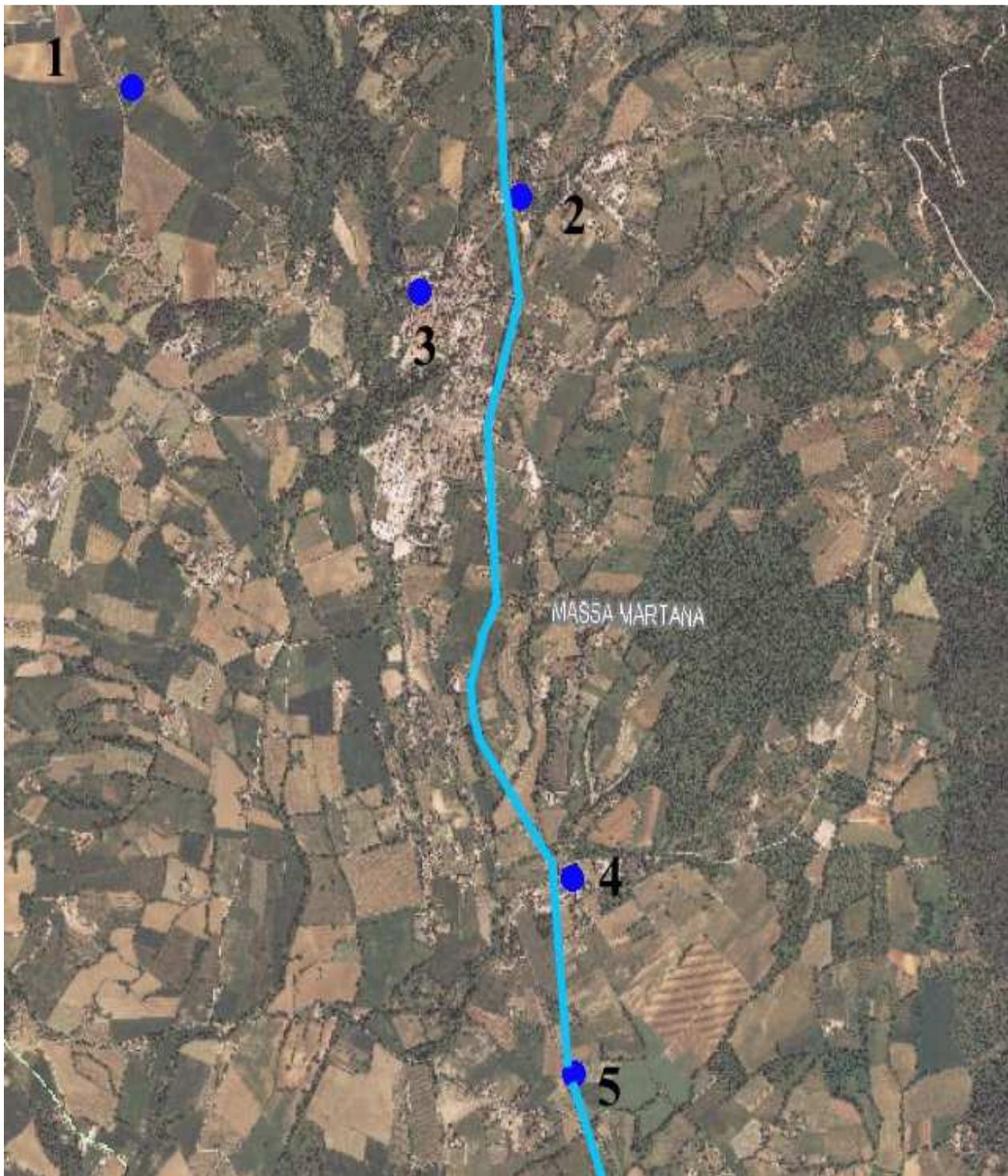


Figura 1 - CARTA POTENZIALE ARCHEOLOGICO del territorio prossimo a Massa Martana

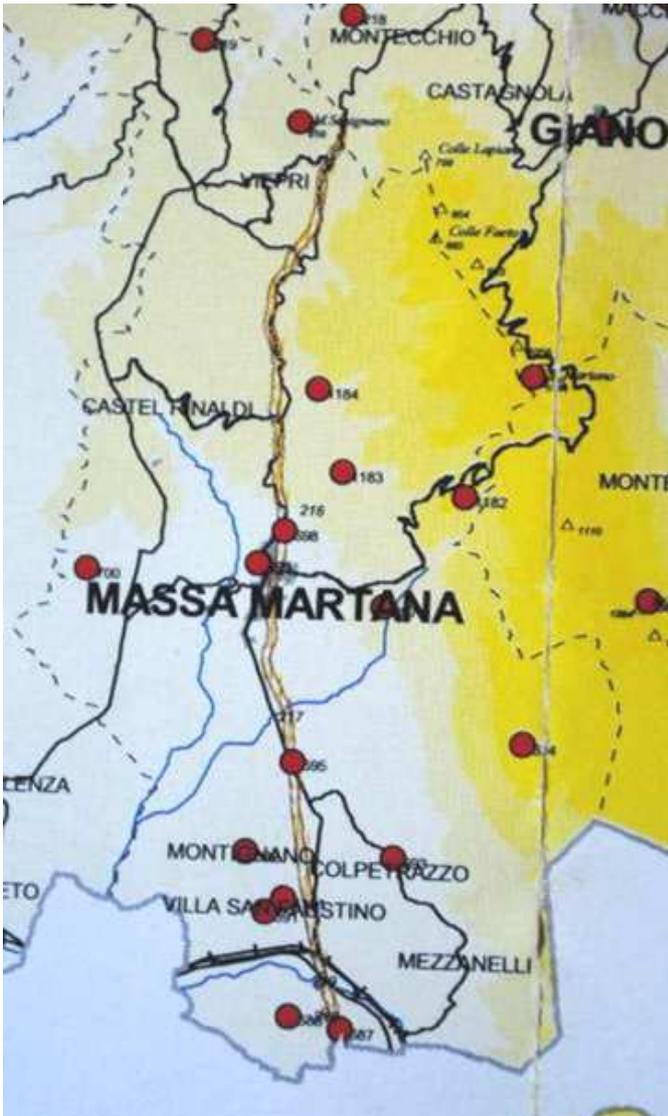


Figura 2 – PTCP 1999, Comune di Massa Martana

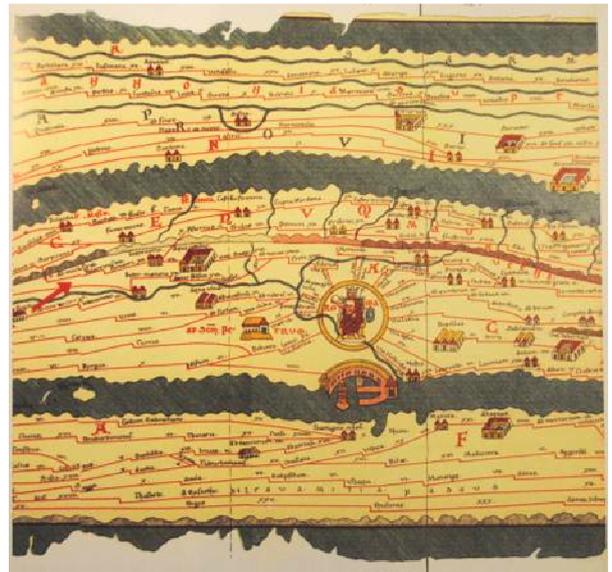


Figura 3 - Tabula Peutingeriana. Segmento VI.5 : la freccia indica il vicus "ad martis"

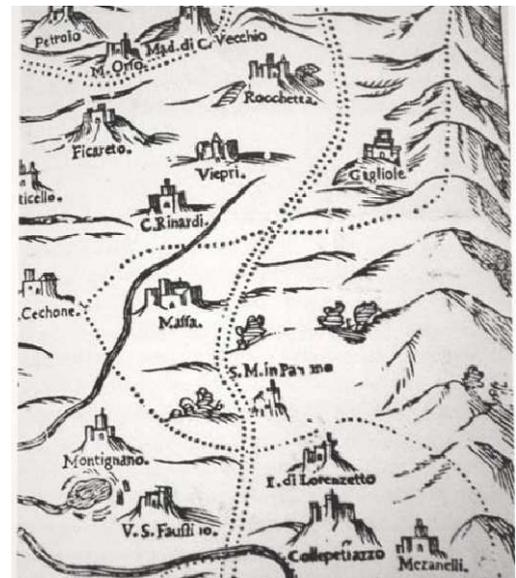
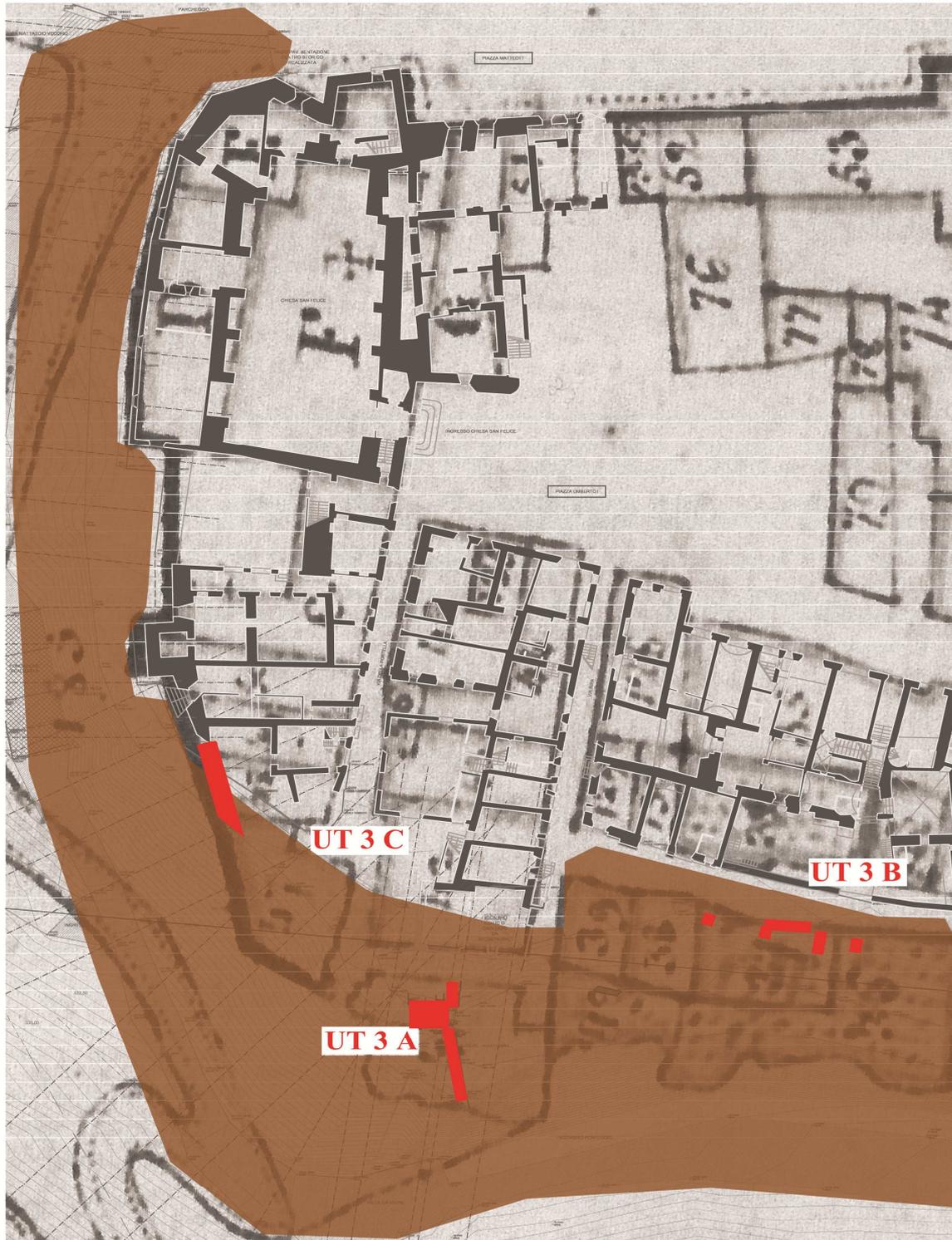


Figura 4 - mappa di Mansi del 1633



Figura 5 - referto peritale dell'architetto Lorenzo Mariani



LEGENDA

- UT
- visibilità nulla

Figura 6 - Tavola della Visibilità e del Potenziale Archeologico

Figura 7 – Survey: area sommitale della Rupe



Figura 8 - Survey: UT 3 A e B coperti dai teli



Figura 9 - Survey: piede della Rupe



Figura 10- Il muraglione , foto del 1940